

Il lavoro ben fatto. Di nome e di fatto. Questo gioco di parole è il riassunto perfetto per la recensione di questo libro scritto a quattro mani da Vincenzo e Luca Moretti, padre e figlio. Conoscendo personalmente Vincenzo Moretti, in qualità di studente del corso universitario di Comunicazione e culture digitali al Suor Orsola Benincasa, mi aspettavo di trovare in questo libro la stessa cura dei dettagli e la stessa minuziosità che sono solito trovare in ogni discorso, in ogni spiegazione che egli fa in classe. E così è stato. Il libro in sé racchiude l'essenza del professore, essenza che a quanto pare è stata trasmessa di generazione in generazione. Quello che Moretti dice a voce nelle varie lezioni a noi fortunati allievi del suo corso in coop con la prof D'Ambrosio, lo scrive (metaforicamente parlando) pari pari sul libro.

Il libro raccoglie il significato semplice ma allo stesso tempo complesso dell'espressione che troneggia sulla copertina: "lavoro ben fatto". E lo spiega come solo un Moretti lo saprebbe fare: con passione, rigidezza nel senso buono del termine e motivazione. Mi soffermo su questo termine, motivazione. È il motivo principale per cui questo libro ha conquistato prima la mia attenzione e poi la mia approvazione. La motivazione, la spinta, la grinta, la voglia, la fame di fare qualcosa e farla per bene, ultimamente sta venendo meno. Non me ne voglia chi si fa il didietro quadro giorno dopo giorno, sia santificato chi ancora lo fa. Ma ultimamente capita spesso di sentire un "Vabbè mi accontento" anziché un "No, deve venire in maniera soddisfacente". Avrei potuto dirlo io per questa recensione, invece voglio fare un lavoro che rispecchi a pieno questo libro e che rispetti il sudore e l'inchiostro di queste pagine al meglio. Per farlo avevo bisogno di motivazione, di un qualcosa che mi spingesse a fare un vero e proprio prodotto di qualità. Ho riletto le pagine del libro e ho trovato quella spinta, quel plus di cui avevo bisogno per darmi la carica necessaria. E questo vale per la mia recensione, ma può valere per qualsiasi lavoro fatto da qualsiasi persona in questo mondo. È questo lo scopo del libro, aiutarti a capire come si crea e in cosa consiste un lavoro ben fatto e spingerti a farlo. Accontentarsi, concludere un lavoro in maniera arronzata o senza che ti porti gioia, non fa bene né a te né tantomeno a chi dovrà fruire del tuo lavoro. È la qualità che fa girare il mondo, è la qualità che manda avanti la vita. Serve puntare alla perfezione, dalle piccole alle grandi cose. Accarezzarla o sognarla è inutile, la si deve aggrappare, la si deve raggiungere e conquistare. Per farlo serve tenacia, voglia di fare (bene) e motivazione. Tutti valori che si possono conoscere e, perché no, anche acquisire o far crescere

leggendo questo libro. Io non sono mai stato, finora, un lavoratore vero e proprio. Mi macchio del peccato di non aver ancora conosciuto la fatica con la quale un operaio, un professore, un ciclista, un tecnico informatico etc.. convivono quotidianamente. Il giorno che la conoscerò per davvero prometterò a me stesso di dare il 200%, ogni singola volta, e di poter dire di aver finito solo nel momento in cui sarò soddisfatto o orgoglioso di me.

Queste solenni pseudo-dichiarazioni autobiografiche fanno parte degli effetti "collaterali" (se possiamo chiamarli così) che provoca la lettura di questo libro. Effetti immediati, sin da subito si può notare la grinta che sto mettendo in questa recensione per fare in modo che colpisca te lettore e ti inviti a leggere questo libro.

Dal punto di vista della lettura il libro si legge in maniera scorrevole. Potrebbe incutere terrore la grandezza, ma fidatevi: se lo gustate con la stessa attenzione con cui l'ho gustato io, vi crescerà la voglia di leggerlo pagina dopo pagina.

Consiglio questo libro a chi soffre di cali di motivazione, affinché legga i racconti presenti e si prenda la stessa scossa che ho preso io. Fidatevi, è una scossa bella forte. Questo libro va letto, riletto e tenuto sulla scrivania pronto all'uso quando ne si ha bisogno. Inoltre lo consiglio a chi sta muovendo i primi passi nel mondo del lavoro: non fate mappazzoni, non fate cose giusto così per farle. Fate cose che vi appagano, che vi soddisfano, che vi facciano tornare a casa contenti e che rendano fieri di voi tanto la gente quanto voi stessi. Cercate di mettere una parte di voi in ogni lavoro, come Vincenzo e Luca l'hanno messa nel loro libro o come Michele l'ha messa in questa recensione. Fate in modo che ogni vostro lavoro dica "l'ho fatto io". Che sia la più piccola, ma non per questo insignificante perché ogni cosa che si fa la si fa con uno scopo preciso, o la più difficile delle cose che farete nella vostra vita, fate in modo che guardandovi dietro possiate dire di aver fatto un bel lavoro. Anzi, un lavoro ben fatto.